

Intervista a P.Raffaele Giacopuzzi



Dal veronese ci arriva questo cd di Padre Raffaele sacerdote stigmatino da circa dieci anni faremo con lui le classiche quattro chiacchiere.

Bene Raffaele intanto complimenti per il tuo disco che è assai piacevole da ascoltare come mai hai usato la metafora della casa piena di spifferi da cui il titolo del cd per indicare la chiesa vuoi approfondire brevemente l'argomento ?

Prima di tutto è un tentativo di fare una sintesi della mia esperienza personale, di cristiano e prete

cresciuto in tempi di sempre maggior tendenza al genere letterario della lamentazione oppure dell'apologetica in ambito cristiano, sempre molto preoccupati di tutti gli spifferi che si creano nella Chiesa, come dei bravi vecchietti intenti a lodare una presunta età dell'oro, da non accorgersi delle occasioni che quegli stessi spifferi creano, prima fra tutte la possibilità di considerarli manifestazioni di quel soffio di Dio che è lo Spirito Santo. D'altronde nel Vangelo l'immagine della Chiesa come casa contro cui, grazie a Dio, le porte degli inferi non prevarranno si alterna con quella della barca dove gli apostoli imparano a riconoscere il Signore anche in mezzo alle tempeste, e a sciogliere di nuovo le vele con fiducia. E per concludere, in quanto stigmatino, non posso non ricordare che dal fianco squarciato di Cristo nasce la Chiesa, non certo dall'ennesimo rattoppo.

Quando hai capito che si poteva fare musica a scopo di evangelizzazione ?

Io per primo sono stato evangelizzato dalla musica. Nella mia crescita come cristiano e come persona la musica, specialmente sotto forma di canzone, ha sempre avuto una grande capacità di sintesi tra mente e cuore e credo che oggi questo tipo di approccio al messaggio cristiano possa aiutare molti a riscoprire la vicinanza di Gesù, usando parole e musiche che entrino nella quotidianità delle persone ma nello stesso tempo le aiutino a uscire dalla banalità a cui spesso il mondo condanna le esistenze.

Cosa cambia il fatto che tu sia un sacerdote?

Forse in quel modo così particolare di usare il cuore che ha Gesù come nostro pastore. Quel sentire l'urgenza di raggiungere proprio quelli che si sentono smarriti e di mostrargli che Dio è pronto qui ed ora a dare la sua vita per loro. Anche scrivendo canzoni che traccino traiettorie verso Dio partendo da luoghi che credono di non aver più nulla a che fare con Lui.

In che modo viene recepito questo tuo messaggio secondo chi ascolta il tuo disco riuscirà a capire il significato di ciò che tu affermi?

La gente che mi ascolta, i ragazzi con cui lavoro nelle varie attività giovanili, quelli della scuola, molta gente anche della mia età, quella età di mezzo che oggi molto spesso si trova proprio in mezzo al guado rispetto al suo essere cristiano davvero, si rallegrano prima di tutto che le mie canzoni sono dalla loro parte fino in fondo ma nello stesso tempo aprono alla speranza, al riscoprire la presenza di Dio nella vita di oggi. Certo io parto da un presupposto che oggi non sempre è possibile dare per scontato, e cioè di aver davanti una persona disposta almeno un pochino ad ascoltare, perché usare i luoghi comuni nella musica e dei testi dà risultati più immediati, ma lascia anche le persone esattamente dov'erano.

È chiaro che tutti che ora ci occupiamo di musica cristiana non l'abbiamo fatto da sempre e quindi di conseguenza ci portiamo dietro un bagaglio fatto di musica cosiddetta secolare quali sono gli artisti che ti hanno influenzato di più circa la realizzazione del tuo disco?

lo ascolto di tutto e di più, sono fortemente condizionato dai cantautori storici italiani ma altrettanto da alcuni degli ultimi anni, compresi Jovanotti e Daniele Silvestri, nello stesso tempo Non riuscirei a concepire il mio amore per la musica senza passare per i paesaggi sonori dei Pink Floyd o per gli arrangiamenti e la vocalità dei Genesis, ma mi hanno dato spunti importanti anche un Goran Bregovic col suo fantastico ska balcanico, piuttosto che la bossa nova storica e l'immenso Johnny Clegg e il suo tentativo (riuscito) di sintesi tra musica bianca e nera, o l'energia pura e nello stesso tempo intelligente dei Police o l'amore spassionato per la vocalità di Youssou n'dour e di Giorgia. Alcune cose emergono in questo CD, altre nel precedente "E parlare di Te".

Cosa manca secondo te al movimento musicale cristiano affinché il suo messaggio sia così efficace da attirare il più giovani possibile verso la chiesa?

L'assoluta incapacità di ragionare con logiche nuove, di uscire dalla piccineria dell'amico dell'amico, dalle sacrestie, dalla paura di fare e vendere musica cristiana in sé, e non solo i successivi canti per la messa, oltretutto così spesso rinchiusi nel genere musicale della canzonetta più che della canzone, tutto quello insomma che fa del cattolicesimo italiano un ghetto facilmente attaccabile per l'assoluta impossibilità che ha la qualità di emergere nei confronti del già visto e del già fatto, figli di tempi che non sono più. Iniziative come quella di Holyrock, di provare a fare recensioni di ciò che emerge nel panorama musicale cristiano, spero abbiano un vasto seguito e creino un sano dibattito, perché confondere la carità con la tiepidezza non porta da nessuna parte. I giovani sono certo strumentalizzabili nei tempi corti, ma se uno dopo un anno ascolta ancora il tuo CD, allora gli hai dato qualcosa.

Da dove trai l'ispirazione per le tue canzoni?

Mi ispiro a tanti spunti di riflessione che la vita a contatto coi giovani mi da, e soprattutto alle tante cose belle che vedo intorno a me e che mi fanno sperare o possono aiutare qualcun altro a sperare.

Nel tuo disco in un paio di pezzi hai usato uno strumento come il kazoo per dare un senso ironico ai tuoi pezzi puoi spiegarci il motivo di tale scelta?

Il kazoo è un modo "povero" di suonare uno strumento a fiato, è ricco di possibilità di modulazione, è insomma un modo per far entrare la persona "normale" dentro la musica anche raffinata, sul fatto dell'ironia io credo sia oggi una delle qualità che più mancano al nostro essere cristiani, se ci prendessimo un po' meno sul serio capiremmo di più che è Dio che sta dalla nostra parte e opera nelle nostre vite e riusciremmo anche a comunicare meglio questa meravigliosa notizia.

"La casa piena di spifferi" sarà sempre così oppure prima si riuscirà a chiudere tutte le falle?

A dire il vero la mia canzone che ne parla finisce con il cuore nel vento a scoprire sempre nuovi orizzonti e gli spifferi finalmente han trovato una vela disposta a spiegarsi di fronte a loro: non credo che il Signore abbia in mente per noi una Chiesa di barricate, ma una Chiesa che aiuta ad alzarsi e camminare insieme.

Questo tuo cd avrà un seguito oppure sarà un capitolo unico della tua storia?

Ho tante idee per il futuro, ho già abbastanza canzoni per un altro paio di CD e continuo a scrivere, poi ho in progetto una messa per chitarre, tastiera, voce e djambè, piena di energia ma riscoprendo la profondità che alcune percussioni donano alla preghiera e una raccolta di poesie di Tagore che ho musicato negli anni. Finchè c'è vita c'è speranza.

Quali sono i tuoi programmi più imminenti ?

Adesso sono occupato nel lancio del CD, una serie di concerti, alcuni di qualità superiore, mi attendono, primo fra tutti quello del 12 marzo al teatro Stimate, in centro a Verona, dove farò suonare la band di musicisti che ha suonato nel CD, tutta gente che suona con grandi personaggi della musica italiana.

Bene siamo giunti al termine vuoi aggiungere qualcos'altro?

Grazie di esistere, iniziative come la vostra faranno un sacco di bene alla musica cristiana, che sta crescendo in qualità e autocoscienza.